

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XLVI (CXX) Fasc. I

DINO PUNCUH

All'ombra della Lanterna  
*Cinquant'anni tra archivi e biblioteche:*  
1956-2006

a cura di

Antonella Rovere  
Marta Calleri - Sandra Macchiavello



---

GENOVA MMVI  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

## *Su un perduto manoscritto grammaticale in scrittura visigotica*

Qualche anno fa, stimolato dallo studio del Beeson sul ms. Lat. 7530 della Nazionale di Parigi<sup>1</sup> e dalla consuetudine con i manoscritti medievali, mi ero posto il problema della revisione della tradizione grammaticale latina, nella convinzione che essa, sottoposta a un più accurato esame paleografico, avrebbe potuto farci ritrovare testimonianze più antiche, consentendoci di rintracciare filoni sconosciuti e forse più autorevoli di quelli sui quali ci eravamo basati finora. Un lavoro di questo genere, tanto più ricco di promesse se condotto in collaborazione con gli studiosi di grammatica latina, avrebbe potuto restituire una migliore lezione dei testi grammaticali, non sempre pubblicati in forma corretta nell'edizione del Keil<sup>2</sup>, che denuncia ormai la sua anzianità.

La prof. Adriana Dellacasa, da me interpellata, mi suggerì d'indirizzare una ricerca sull'*Ars de nomine et verbo* di Foca, che la dott. Maria Teresa Antola aveva iniziato a studiare in vista di una nuova edizione critica. Il mio compito era quello di contribuire a determinare meglio lo *stemma codicum*, a chiarire cioè, attraverso l'indagine paleografica, se alcune apparenti difficoltà di raggruppamento potevano essere superate attraverso una migliore lettura dei manoscritti. Appariva chiaro, infatti, fin da principio, che l'opera del Keil, almeno per l'edizione di Foca<sup>3</sup>, era gravemente manchevole, sia per non pochi errori di lettura del Lat. 7530, sia perché lo studioso tedesco aveva trascurato alcuni mss. attribuiti al sec. X, quali i parigini 7520 e 7559<sup>4</sup>, sia

---

\* Pubbl. in *Palaeographica Diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma 1979, pp. 251-264.

<sup>1</sup> CH.H. BEESON, *Paris Lat. 7530. A study in insular symptoms*, in *Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino*, Milano 1927, pp. 199-211.

<sup>2</sup> H. KEIL, *Grammatici latini*, Lipsia 1857-1880 (ristampa anastatica, Hildesheim 1961).

<sup>3</sup> Per l'opera di Foca cfr. *l'editio princeps* di Venezia del 1476; F. LINDEMANN, *Corpus grammaticorum veterum*, I, Lipsia 1831; H. KEIL, *Grammatici latini* cit., V, pp. 405-439.

<sup>4</sup> *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, IV, Parigi 1744, pp. 368, 373; H. KEIL, *Grammatici latini* cit., V, p. 405. Da notare che il Keil attribuisce al Lat. 7559 il n. 7759.

perché gli era sfuggita l'esistenza di altri testi, quali i parigini 7518 e 7560, pure attribuiti al secolo X<sup>5</sup>.

Anche se l'iniziativa progettata non ebbe seguito, ritengo opportuno fornire in questa sede i risultati provvisori ai quali sono giunto, nella speranza che essi possano giovare a chi riprenderà la ricerca e nella fiducia, soprattutto, di segnalare ancora una volta quali apporti possa offrire la paleografia agli studi filologici.

La ricerca è stata condotta esclusivamente sui mss. 7520 P' (=P), 7530 (= P), 7559 (= P'') della Biblioteca Nazionale di Parigi<sup>6</sup> e, attraverso il Keil, sul monacense 6281 (già 81 di Frisinga = F)<sup>7</sup>; qualche ulteriore considerazione potrò aggiungere sulla base di un esame, peraltro affrettato, del parigino 7560, il cui microfilm ho potuto esaminare solo recentemente.

Appare superfluo riaprire in questa sede il discorso su P, trattandosi di un ms. giustamente famoso, per il quale rimandiamo alla bibliografia<sup>8</sup>. È

---

<sup>5</sup> *Catalogus* cit., pp. 368, 373.

<sup>6</sup> Da noi esaminati solo su microfilm.

<sup>7</sup> Del quale si è servito il Keil per correggere P, trascurando, tuttavia, le varianti di poco conto e ricorrendo talvolta all'indicazione delle correzioni effettuate sul testo da un correttore indicato dall'editore con f.

<sup>8</sup> *Nouveau traité de diplomatique*, Parigi 1750-1765, III, pp. 76, 186, 248, 293, 355, 438, e tavv. XLV, XLVIII, L, LIV, LIX; J. QUICHERAT, *Fragment inédit d'un versificateur latin ancien sur les figures de rhétorique*, in « Bibliothèque de l'école des chartes », 1831, p. 51 e sgg.; L. DELISLE, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale*, Parigi 1869-1881, III, p. 246 e tav. XXIII; E. CHATELAIN, *Paléographie des classiques latins*, Parigi 1884-1900, tav. 13; P. LEJAY, *Notes Latines*, in « Revue de philologie », n.s., XVIII (1894), pp. 42-52; L. TRAUBE, *Nomina sacra. Versuch einer Geschichte der christlichen Kürzung*, Monaco 1907, pp. 188, 229; F. STEFFENS, *Lateinischen Paläographie*, Treviri 1909, tav. 42 a; E.A. LOEW, *The Beneventan script*, Oxford 1914, *passim*; CH.H. BEESON, *Isidor studien*, in « Quellen und untersuchungen zur lateinischen philologie des Mittelalters », IV, 2 (1913), pp. 73, 127; W.M. LINDSAY, *Notae Latinae*, Cambridge 1915, p. 472; CH.H. BEESON, *Paris Lat. 7530* cit.; E.A. LOWE, *Scriptura beneventana*, Oxford 1929, tav. IX; *L'écriture latine de la capitale romaine la minuscule*, a cura di J. MALLON, R. MARICHAL, CH. PERRAT, Parigi 1939, tav. XLIX; M.L.W. LAISTNER, *A band-list of a Bede mss.*, Ithaca 1943, pp. 138, 150; E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, V, Oxford 1950, tav. 569; CH. SAMARAN - R. MARICHAL, *Catalogue des manuscrits en écriture latine, portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, II, Parigi 1962, p. 518; C. JEUDY, *L'ars de nomine et verbo de Phocas: manuscrits et commentaires médiévaux*, in « Viator », 5 (1974), pp. 127-128; L. HOLTZ, *Le Parisinus Latinus 7530, synthèse cassinienne des arts libéraux*, in « Studi medievali », 3<sup>a</sup> serie, XVI (1975), pp. 97-152.

noto che esso, uno dei primi esemplari in scrittura beneventana, sarebbe stato scritto a Montecassino tra il 779 e il 797, se non proprio sotto gli occhi di Paolo Diacono, quasi certamente dietro sua diretta ispirazione<sup>9</sup>.

Il ms. 7520 (P') è un membranaceo di 124 carte. Si tratta di un codice miscelaneo, le cui prime 24 cc. appartengono a un ms. del sec. VIII-IX (forse scritto verso il 797) di 221 carte, di cui 197 sono attualmente conservate nella biblioteca di Berna (cod. 207). A queste 24 cc. parigine sono state aggiunte altre 100 carte appartenenti ai secc. VIII-XIV<sup>10</sup>. Il testo di Foca è contenuto alle cc. 31 v.-42 r. I titoli e le iniziali sono scritti in lettere capitali e onciali; i segni di punteggiatura sono usati regolarmente: la pausa principale è indicata da un segno molto simile al 7, sempre preceduto da un punto; le pause minori sono contrassegnate da un punto in basso e da una virgola.

La scrittura è una carolina ancora abbastanza regolare, ma già meno elegante e più verticalizzata di quella del primo periodo; non ci sono più tracce della *a* aperta, né di alcune legature di origine corsiva caratteristiche dei primi tempi (restano ancora legature *et* e *st*, mentre è scomparsa quella di *ct*); d'altra parte, l'occhiello della *g* non ancora chiuso (escluse poche eccezioni), e la forma ancora affusolata delle aste alte riporterebbero il ms. verso tempi più remoti. Tenuto conto, tuttavia, dell'aspetto un po' trasandato della scrittura, della *n* capitale usata nel nesso *nt* solo in fine di riga per ragioni di spazio; dell'uso frequente, ma irregolare, della *e* caudata al posto del dittongo, dell'ultima gamba di *m* e di *n* non ripiegata all'interno, della schiena della *a* tendente al raddrizzamento e della distinzione tra i segni abbreviativi di *us* e di *ur*, sarei indotto ad attribuire il ms. ad un periodo di transizione, tra il IX ed il X secolo<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> Sulla datazione, oltre alla bibliografia di cui alla nota precedente, cfr. E.A. LOEW, *Die älteste Kalendarien aus Monte Cassino*, in « Quellen und untersuchungen zur lateinischen philologie des Mittelalters », III (1908); cfr. anche G. CAVALLO, *La trasmissione dei testi nell'area beneventano-cassinese*, in *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo*, Spoleto 1975 (XXII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo), p. 364.

<sup>10</sup> *Catalogus* cit., p. 373; H. HAGEN, *Catalogus codicum bernensium*, Berna 1875, p. 255; ID., *Anecdota Helvetica*, Lipsia 1870, p. XV e sgg.; W.M. LINDSAY, *Early Irish minuscule script*, Oxford 1910, p. 64 e sgg.; D. BAINS, *A supplement to Notae Latinae*, Oxford 1936, p. 72. Cfr. facsimili e commenti: W.M. LINDSAY in « *Paleographia Latina* », 1923, St. Andrews Publications, XVI, II, tavv. II, III; E.A. LOWE, *Codices* cit., tav. 568.

<sup>11</sup> Cfr. G. BATTELLI, *Lezioni di Paleografia*, Città del Vaticano 1949, pp. 194-195.

Il ms. 7559 (P<sup>n</sup>) è un membranaceo di 121 carte. Il testo di Foca è contenuto alle cc. 42 r.-62 r. Titoli, iniziali e segni di punteggiatura offrono le stesse caratteristiche di P<sup>r</sup>.

La scrittura è una carolina che presenta tutte le caratteristiche del IX secolo<sup>12</sup>: regolare, elegante e bene allineata, con molti elementi corsivi (molte *a* aperte, nessi *nt*, *ut*, *us* usati anche nel corpo della parola, qualche *r* discendente al di sotto del rigo, qualche *e* strozzata). Si notano ancora la *n* capitale e qualche abbreviatura *q*; (*que*) usata anche nel corpo di parola, *m* ed *n* con l'ultima gamba rientrante. Le aste sono ancora affusolate, anche se tendono già ad abbandonare questa forma; la *g* ha l'occhiello inferiore aperto; rare sono le *e* caudate al posto del dittongo.

Come in P<sup>r</sup>, anche se meno abbondanti, sono le correzioni interlineari, annotazioni e le glosse, più o meno contemporanee alla redazione del testo, frutto certamente di un ambiente scolastico che aveva a disposizione molti testi per il confronto. Ricordo che anche F appare corretto in più punti e non posso non rammaricarmi che il Keil (che indica con *f* il suo correttore) non abbia segnalato tutte le varianti; anche quelle di poco conto, se confrontate con gli altri mss., tanto più se si tratta di correzioni, possono utilmente contribuire all'accertamento delle famiglie dei codici. Il discorso sulle correzioni potrebbe risultare più fruttuoso, infine, se fossero editi i commentari sull'opera di Foca quali il monacense 19454, del XI-XII secolo ed il Vat. Reg. 1560, del secolo XI<sup>13</sup>.

Più o meno all'epoca di P<sup>r</sup> e P<sup>n</sup> dovrebbe appartenere anche il Lat. 7560. Si tratta di un ms. che sembra tradire ascendenze diverse anche nella scrittura. Potrebbe appartenere ai primi decenni del secolo X per la mancanza di regolarità e di accuratezza. Le aste alte sono sempre affusolate, la *g* ha l'occhiello inferiore sempre aperto; la *a* è costantemente aperta, compare qualche *e* caudata al posto del dittongo. Frequentissime sono le abbreviature, di tipo diverso: dall'*est* insulare (lineetta tra due punti), al *que* relativo (la *q* seguita da tre puntini a triangolo), a quella tipica abbreviatura per *us*, più di origine corsiva che visigotica, che il Cencetti chiama « a chiave di violino »<sup>14</sup>;

---

<sup>12</sup> Contrariamente all'opinione del *Catalogus* cit., cui si appoggia anche il Keil che attribuisce il codice al sec. X.

<sup>13</sup> H. KEIL, *Grammatici latini* cit., pp. 406-407.

<sup>14</sup> G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna 1954, p. 413 [ristampa a cura di G. GUERRINI FERRI, Bologna 1977, p. 361]; cfr. anche A. MILLARES, *Paleografía española*, Madrid 1932, p. 110.

sono presenti comunque tutte le più comuni abbreviatura di origine corsiva, ma appare già chiaramente definita la distinzione tra quelle di *us* e di *ur*. Il testo di Foca, gravemente mutilo<sup>15</sup> è contenuto alle cc. 45 v.-54 r.

Fatte queste premesse, necessariamente limitate in quanto tratte, come già detto, esclusivamente dalla lettura di microfilms, è stato isolato un primo gruppo di varianti<sup>16</sup> che hanno consentito di accertare gli stretti rapporti tra i mss. F, P' e P'': su 485 varianti che dimostrano la perfetta coincidenza tra P' e P'', contro la tradizione di P, in 218 casi F dipende da P, mentre negli altri 267 si accosta agli altri due mss. parigini<sup>17</sup>. Il ms. monacense ha quindi sfruttato due diverse tradizioni, quella di P, da una parte, quella di P' e P'' dall'altra. Ma a questo punto sorgono alcuni dubbi che la mancanza di un esame diretto del monacense rende per il momento insolubili. Keil parla di un correttore di F, fornendone talvolta la lezione. Le ha fornite tutte? E soprattutto, è stato in grado di accertarle tutte? Non potrebbe F derivare dalla tradizione di P' e P'' ed essersene scostato solo in epoca più tarda attraverso l'opera di un correttore? Tutte domande che per il momento lascio senza risposta, accontentandomi di porre il problema; anche perché i due parigini dei secc. IX-X, nonostante la loro coincidenza in 485 casi, presentavano ancora molti elementi di divergenza che solo un esame paleografico avrebbe in gran parte ridotto.

La diversità di molte delle attuali lezioni è infatti conseguenza di correzioni posteriori alla redazione del testo, sotto le quali è possibile sempre scoprire il fondo comune, e dello scioglimento diverso di una abbreviatura dello stesso archetipo, dal quale derivano sicuramente P' e P'', che solo in secondo momento, sulla base di un altro ms., forse appartenente alla tradizione di P, sono stati corretti, molto di più P', comunque, di P''.

---

<sup>15</sup> Lacuna da *omnium nominum* (H. KEIL, *Grammatici latini* cit., p. 427, riga 7) a *proferruntur* (*Ibidem*, p. 431, riga 11).

<sup>16</sup> Abbiamo trascurato la presenza o meno dei dittonghi, la confusione tra le lettere *m* e *n* (derivate dall'unico segno abbreviativo), le lettere doppie o lo spostamento di parole.

<sup>17</sup> Non ho ritenuto opportuno, in questa sede, riferire tutte le varianti per non appesantire troppo il testo ed anche per conservare a questa breve nota il suo carattere paleografico.

Correzioni (aggiunte nell'interlinea o cancellature) apportate in P' sul fondo comune a P'':

ed. Keil, p., riga	Lat. 7559 (P'')	Lat. 7520 (P')
411,5		ut
413,10	quam	quod
413,22	excipitur	excipit
413,27	ut haec pondo unum pondo	ut haec pondo nam unum pondo
414,1	scimus	sciamus
414,20	mugilus	mugilis
415,12		a
415,21	feminini	femininum
415,27	sequestris	equestris
415,30	austri	austeri
416,4	neutrum	neutri
416,8	feminini	femininum
416,15	neutris et	<i>cancellato</i>
416,16	Austor Austoris	Actor Actoris
417,22	tegitis	tegetis
417,23	communis	comuni
417,31		et quod
418,18	similiter declinationis ordinis	similiter (declinationis <i>cancellato</i> ) ordinis
418,20	forte et fortis	forte huius fortis
418,26		aut
418,27	habent generis masculini neque	habent nec
419,4	feminina	feminini
419,7	dysyllabis tria	dissyllaba sunt tria
419,8	lepos	lepor
419,13,30	Ligoris	Liguris
421,26	coniunx	coniux
422,24		mittunt
422,26		Pelides
423,5	declinationis sunt graeca	declinationis graeca
423,6	breviter	brevi
		in u
423,9		in
	desinunt sunt autem masculina	desinunt si sint masculina
423,10	declinationis ut	declinationis sunt ut

ed. Keil, p., riga	Lat. 7559 (P <sup>m</sup> )	Lat. 7520 (P <sup>r</sup> )
423,12	Orfi	Orfei
423,15	mittunt syllaba	desinunt syllabas
423,20	dissentiant ut scobrus Andrus	dissentiant ut scombrus Andrus
423,26	Menas Menantis	Minas Minantis
423,27		sunt
424,2	desinunt os	desinentia oys
424,7		quidam
424,8	Eymentis Euprepetis Euticetis	Eimenetis Euprepetis Eutices Euticetis
424,9	os declinationis	tos declinantur
424,10	Antor	Antores
424,11	desinunt	desinentia
424,12	ut hic	sunt ut hic
424,14	genera	genitivum
424,15	us desinunt	oys desinentia
424,17	Capyis	Capitis
424,18	mutata littera proferuntur	mutata littera novissima n proferuntur
425,2	que in tos genitivum extollunt os autem corripiunt	que in tos correptam mittunt exceptis duobus que genitivum in os mittunt et corripiunt
425,6	tantum secundum graecum	tam secundum graecum usum
425,7	bic	hunc
425,15	super	de
425,17	sunt	sint
425,20		est
424,16	gargalus haec gargala hic carbasus haec carbassa hic Smarus	gargarus et haec gargara hic carbasus haec carbasa hic Smarus
426,27	declinantur	declinatur in plurali masculini
427,12	nisi naturaliter taliter efferuntur	nisi naturaliter (taliter <i>cancelata</i> ) efferuntur
427,16	unum	uno
427,21	moria	muria

ed. Keil, p., riga	Lat. 7559 (P <sup>m</sup> )	Lat. 7520 (P <sup>v</sup> )
427,25		haec
427,27	plagus	pelagus
427,29	numero tantum	numero ( <i>segue cancellatura</i> )
428,13	serta presepia nappalia	serta vel presepia mappalia
428,18	laterem latere similiter accusati- vum et ablativum singularem si- militer	laterem (latere - singularem <i>de- pennato</i> ) similiter
428,29	frugi	fruge
429,4	duas syllabas	duabus syllabis
429,14	vocalem correptam	vocativum in e correptam
429,23		sed
430,3		sunt
431,2		modis
431,6		audeo-fio
431,14	excepto	exceptis
431,15	secui veto	secui prohibeo plico domo do- mum frico fricui veto
431,22	quod	quot
431,28		syllabas
432,1	pavi pacavi ( <i>forse corretto su pauca</i> ) excepta	in vi pauca ( <i>corretto su prece- dente scrittura</i> ) excerpta
432,24	quorum preteritum perfectum iteratur per primam syllabam haec	quorum presentis sunt autem haec
432,31	effert	efferunt
433,12	terui	trivi
433,22	fodi emo emis pauca	fodi (emo emis <i>cancellato</i> ) pauca
434,18	tondeo totondi	tondo tutudi
434,19	pendo pependi	pedo pepedi
434,23	concedo concedi	concido concidi
434,25	coniugationem quoniam novis- simam	coniugatione <sup>18</sup> ( <i>segue cancella- tura</i> ) novissimam
434,27	aut	a
435,8		in

<sup>18</sup> Sulla differenza di caso tra P<sup>v</sup> e P<sup>m</sup>, v. sotto.

ed. Keil, p., riga	Lat. 7559 (P <sup>m</sup> )	Lat. 7520 (P')
436,1	aliquid	aliter
436,5	indicativo modo	indicativi modi
436,19	edis	es
438,5	tribuo quam	strido quod
438,8	cumque	cuiuscumque
438,32	si quam	si qua

Correzioni apportate in P<sup>m</sup> sul fondo comune a P':

Keil, pag., riga	Lat. 7520 (P')	Lat. 7559 (P <sup>m</sup> )
410,12	est	es
412,5	os os	os
413,27	horum ponderum	borum pondo
414,7	communia	communiter
415,32	faber	fiber
416,15	inmemor	et inmemor
416,17		vocali
416,24	epicenon et eadem declinationis	epicenon et eiusdem declinationis
418,9	sanguinis	anguinis
419,33	consolatus	consulatus
421,14	venatrix	venditrix
423,20	gogrus	gongrus
425,11	delfin	delfinus
427,2	ut ab	et ab
427,14	Ostea	Ostia
432,30	imperativo	inperativu
435,2	finem	fine
436,2	infiniti	infinitivi
	gerundia	gerundi
	participiis	participii

Correzioni in entrambi i codici sempre sul fondo comune:

415,27	equester <i>corretto su</i> sequester
421,16	volat <i>corretto su</i> volatur P' violator <i>corretto su</i> volatur P <sup>m</sup>
423,14	dros <i>corretto su</i> tros

Alcuni casi particolari, pur nella diversità delle lezioni proposte, denunciano sempre l'appartenenza dei due mss. al medesimo ceppo:

429,19	in eandem ( <i>corretto su eadem</i> ) syllabam P'	in eadem syllaba ( <i>corretto su</i> syllabam) P''
434,26	in eadem coniugatione ( <i>corretto</i> <i>su coniugationem</i> ) P'	in eandem ( <i>corretto su eadem</i> ) coniugationem P''

Sembra chiaro che nell'archetipo dei due mss. doveva esserci scritto, nel primo caso *eadem syllabam*, nel secondo *eadem coniugationem*; gli scribi dei due mss., nel corso della correzione, hanno risolto le concordanze in maniera diversa;

427,4	dativo et ablativo in his et ab his vasis declinatur P'	dativum et ablativum his et ab his vassis dicimus P''
-------	--	--

Le differenze di caso possono spiegarsi con lo scioglimento diverso di abbreviature per troncamento dell'archetipo; l'omissione di *in* in P'' non costituisce certo un problema, dal momento che di omissioni del genere sono pieni non solo i mss., ma gli stessi libri a stampa. Più rilevante per il nostro assunto appare che *dicimus* di P'' risulta corretto su precedente scrittura, che potrebbe anche essere il *declinatur* di P';

436,15	secundam super ( <i>corretto su se</i> ) personam P'	secundam personam ( <i>tra le due</i> <i>parole figurava se che è stato can-</i> <i>cellato</i> ) P''
--------	---	---

I seguenti casi possono spiegarsi con letture errate o con diverso scioglimento delle abbreviature dell'archetipo:

Keil, pag., riga	Lat. 7520 (P')	Lat. 7559 (P'')
412,10	cuiusque	cuiuscumque
417,9	declinatio	declinationis
418,16	huius	haec
420,6	artus	astus
420,24	femininum	feminini
421,13	veniunt	venientibus
422,26	hunc	hinc
423,13	grecum	grecus
425,6	numeri singularis quam pluralis	numerus singularem quam pluralem
425,35	venientia	ventia
426,21	haepula	haec aepulae
427,29	numero	neutro
429,7	singolare	singularis

Keil, pag., riga	Lat. 7520 (P <sup>o</sup> )	Lat. 7559 (P <sup>o</sup> )
429,25	mirtus mirte	mistus miste
431,12	in avi ( <i>corretto su in vi</i> )	avi ( <i>più probabilmente aut vi</i> )
431,13	syllabam	syllabis
432,17	ex	et
432,18	et	ex
432,19	tempus	tamen (tam̄ <i>corretto su tem̄</i> )
432,20	syllaba	syllabam
433,19	ait	aut it
434,9	superioribus	superiobus
435,19	aut	autem
435,21	trahunt ut	trahunt ( <i>corretto probabilmente su trahuntur</i> )
437,1	nominativo casu	nominativi casus
438,26	Alia de	Iliade

Un ultimo gruppo di varianti consente di affacciare l'ipotesi che lo scriba di P<sup>o</sup> abbia corretto qualche volta il suo testo nel corso della redazione stessa. Questo gruppo attesterebbe ulteriormente che F ha molto in comune con l'archetipo di P<sup>o</sup> e P<sup>o</sup>, pur avendo avvertito sicuramente l'influenza della tradizione di P. Il problema di F non è stato toccato se non marginalmente in questa sede perché, essendo mancata la consultazione diretta del ms. in questione, non potevo affidarmi con sicurezza alla lettura del Keil. In quasi tutti i casi seguenti, la lezione originaria di P<sup>o</sup> coincide con quella di F, mentre se ne distacca quella di P<sup>o</sup>:

432,13	deurgeo et turgueo P, P <sup>o</sup>	deurgeo et turgeo F, P <sup>o</sup>
433,12	sevi (in P <sup>o</sup> <i>corretto su serui</i> ) P, P <sup>o</sup> , P <sup>o</sup>	serui F
433,13	lino livi (in P <sup>o</sup> <i>corretto su leno lenui</i> ) P <sup>o</sup> , P <sup>o</sup>	leno lenui F
433,14	sapivi P, P <sup>o</sup>	sapui F, P <sup>o</sup>
434,17	pupugi (in P <sup>o</sup> <i>corretto su pupungi</i> ) P, P <sup>o</sup> , P <sup>o</sup>	pupungi F
436,9	proferitur (in P <sup>o</sup> <i>corretto su proferuntur</i> ) P <sup>o</sup> , P <sup>o</sup>	proferuntur F
	utro (utroque P <sup>o</sup> ) numero (in P <sup>o</sup> <i>corretto su utrumque numerum</i> ) P <sup>o</sup> , P <sup>o</sup>	utrumque numerum F, P

Altre due varianti, confermando il legame tra P<sup>o</sup> e P<sup>o</sup>, pur nell'apparente diversità tra P e F, confermerebbero i legami tra questi due mss.:

435,12	cui P evi F	cuius P', P''
436,16	rectum est P lectum est F	est dictum P', P''

Se non si tratta di errate letture del Keil, è probabile che si tratti di una cattiva lettura dello scriba di F.

Giunti a questo punto, resterebbero solo quattro varianti tra P' e P'' che non riesco a spiegare e che, comunque, di fronte alla mole dei casi prodotti, non dovrebbero smentire la comune discendenza dei due mss.:

428,31	o iura P'	hee ra P''
429,1	litteram P'	syllabam P''
431,18	namque in vi exeunt P'	et explicavi P''
434,24	nam didici et depoposci P'	et didici enim et depoposci P''

Un ultimo problema si prospetta ora alla considerazione: posto che P' e P'' (parzialmente anche F) hanno un'origine comune, si tratta di affacciare delle ipotesi sulle caratteristiche del loro archetipo. La maggioranza dei testi grammaticali ci è stata tramandata attraverso una tradizione insulare; stranamente non ci sono rimasti mss. in scrittura visigotica provenienti dalla Spagna isidoriana, che pur tanta parte ebbe nella cultura grammaticale del Medio Evo<sup>19</sup>. È molto probabile che l'archetipo da cui derivano i due mss. esaminati in questa sede sia un ms. visigotico. Non si tratta, a mio parere, di una derivazione diretta, perché sembra strano che tre scribi dei secc. IX e X, abbiano errato, indipendentemente l'uno dall'altro, nella lettura di uno stesso testo<sup>20</sup>. I tre mss., infatti, riferiscono la lezione *profuga*, invece della corretta *perfuga* (Keil, 412, 21), che deriva, senza possibilità di dubbio, dal cattivo scioglimento della tipica abbreviatura di *per* della scrittura visigotica. Altro esempio evidente è *Alax* (P', P'') al posto di *Aiix* (Keil, 420, 23): si tratta dell'errata lettura della *i longa*, caratteristica della scrittura visigotica per i suoni semivocalici. Né si può escludere che F abbia corretto in un secondo momento.

E tuttavia non sono solo questi i sintomi di una discendenza visigotica; altri elementi sono facilmente accertabili attraverso l'esame delle varianti: uso di *b* al posto di *p* e *v* (*iubare*, *iuvare*; *inpuberem*, *inpuverem*); *c* al posto di *qu* e viceversa (*secuntur*, *sequuntur*); *d* al posto di *t* e viceversa (*solidam*,

<sup>19</sup> Cfr. CH. H. BEESON, *Paris Lat.* 7530 cit., p. 200; l'unico esemplare che ci rimane (Madrid, Bibl. Nac. 10029: Toledo 14.22) contiene solo i versi iniziali dell'*Ars* di Foca: C. JEUDY, *L'ars* cit., p. 102.

<sup>20</sup> U. CLARK, *Collectanea hispanica*, Parigi 1920, pp. 100-104.

*solitam*); scambio vicendevole di *e* ed *i* (*collega, colliga; Vergilius, Virgilius; obsedis, obsidis; derivantur, dirivantur; proferemus, proferimus; Ostea, Ostia*); *g* al posto di *i* (*congesta, coniesta*); scambio vicendevole di *m* ed *n*, che, tuttavia, potrebbe anche derivare dallo scioglimento diverso della stessa abbreviatura (*componuntur, componuntur; compulsos, compulsos* ecc.); *n* aggiunta davanti a *m* (*inmemor, inmutata*); *g* al posto di *c* (*gurgulio, curculio; gummi, cummi*); *i* aggiunta od omessa (*nihili*); scambio vicendevole di *o* e *u* (*adolescentes, adulescentes; Molocha, Mulocba, Muluccha; exorto, exortu; iecor, iecur; Ligoris, Liguris*); *p* aggiunta od omessa (*temptamenta, tentamenta; ademta, adempta*), sono tutti elementi caratteristici della pronuncia locale spagnola che basterebbero da soli a far sospettare l'origine visigotica di un ms. o almeno la sua discendenza da un archetipo spagnolo<sup>21</sup>. Alla stessa origine sarebbero riferibili le confusioni dei nostri mss. tra *ex* ed *et*, tra *r* ed *s* (*astus, artus; mirtus, mistus*), ed i diversi scioglimento delle abbreviature della *q*.

Questo archetipo potrebbe derivare da un ms. risalente al periodo di formazione della visigotica (secc. VIII-IX), caratterizzato da una scrittura fitta, in cui la separazione delle parole era ancora imperfetta. Si spiegherebbero così le numerosissime correzioni apportate in P' e P'' (più frequenti nel primo) e, forse, qualche lezione errata come, ad es., *portatio* al posto di *hortatio* (Keil, 413, 12) che potrebbe giustificarsi attraverso il pronunciato ripiegamento in dentro del secondo tratto della lettera *h*, caratteristico del primo periodo della visigotica.

Ne deriva che la tradizione dei codici F, P', P'' dovrebbe essere attentamente riconsiderata per una nuova edizione critica dell'opera di Foca<sup>22</sup>, ma anche che non sarebbe inutile esplorare attentamente l'intera tradizione grammaticale, nell'ipotesi che essa debba alla Spagna visigotica molto di più di quanto finora non si sia creduto.

---

<sup>21</sup> E.A. LOEW, *Studia palaeographica*, in «Sitzungsberichte der Bayerische Akademie der Wissenschaften», 1912, 12. Abhandlung, anche in Id., *Palaeographical Papers 1907-1965*, a cura di L. BIELER, Oxford 1972, I, pp. 2-65.

<sup>22</sup> Vorrei ancora aggiungere che pur avendo verificato molto rapidamente il Par. Lat. 7560, ne ho ricavato l'impressione che in esso siano confluite non solo la tradizione di P e quella visigotica di F, P' e P'', ma anche una terza tradizione, alla quale sembra si sia appoggiato, almeno stando alle varianti del Keil, l'autore dell'*editio princeps*. Da notare che là dove P riferisce la lezione *perfuga*, mentre F, P', P'' offrono la lezione *profuga*, il Lat. 7560 riferisce *prefuga*.



# INDICE

Presentazione	pag.	IX
Il dovere della memoria	»	1

## *Genova e dintorni*

Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico	»	9
Una regione tra mito e storia	»	31
Il cammino della Chiesa genovese	»	43
I più antichi statuti del capitolo di San Lorenzo di Genova	»	69
La vita savonese agli inizi del Duecento	»	115
La vita quotidiana nei documenti notarili genovesi	»	143
Caffaro e le cronache cittadine del Medio Evo	»	157
Caffaro e le cronache cittadine: per una rilettura degli Annali	»	167
La biblioteca dell'arcivescovo Pietro de Giorgi (1436)	»	179
Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429) e la sua corrispondenza	»	207
In merito al carteggio di Pileo De Marini	»	247
Il governo genovese del Boucicaut nella lettera di Pileo De Marini a Carlo VI di Francia (1409)	»	269
Jean Le Meingre detto Boucicaut tra leggenda e realtà	»	299
Una famiglia di successo: i Durazzo	»	311

Il conte Giacomo Durazzo. Famiglia, ambiente, personalità	pag.	327
Giacomo Filippo Durazzo e la sua biblioteca	»	341
La cultura genovese in età paganiniana	»	385
I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria	»	403

### *Ricordo di amici*

Agostino Pastorino (1920-1984)	»	425
Giorgio Costamagna (1916-2000): L'uomo, lo studioso, il collega, l'amico	»	435

### *Tra archivi e biblioteche*

L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento	»	461
Frammenti di codici danteschi liguri	»	473
Un codice borgognone del secolo XV: il "Curzio Rufo" della Biblioteca Universitaria di Genova	»	485
Su un perduto manoscritto grammaticale in scrittura visigotica	»	517
Note di diplomatica giudiziaria savonese	»	531
Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV	»	557
Sul metodo editoriale di testi notarili italiani	»	593
Edizioni di fonti: prospettive e metodi	»	611
Liguria: edizioni di fonti	»	631
I libri iurium genovesi	»	657

Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini	pag. 663
Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento	» 689
La diplomatica comunale in Italia dal saggio del Torelli ai no- stri giorni	» 727
Trattati Genova-Venezia, secc. XII-XIII	» 755
Il documento commerciale in area mediterranea	» 785
Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale	» 883

### *Lecture*

Tra Siviglia e Genova: a proposito di un convegno colombiano	» 907
A proposito delle pergamene bergamasche	» 921
Qualche considerazione sul notariato meridionale: in margine a un convegno	» 931
Il "liber" di S. Agata di Padova	» 945
Gli archivi Pallavicini di Genova. Una lunga avventura	» 957
Gli Archivi Pallavicini di Genova: archivi aggregati	» 967
L'archivio Sauli di Genova	» 977
Congedo	» 987
Bibliografia degli scritti di Dino Puncuh	» 1005



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo